

IL GOVERNO GIALLO-ROSSO

I TERRENI SU CUI GIOCARE
UNA SFIDA NECESSARIA

di Nadia Urbinati

La virtù politica non si può imporre. Ma la ragione prudente può ispirare, per convenienza e necessità, comportamenti virtuosi. Non per raggiungere chissà quali traguardi, ma per mettere in cantiere un progetto pragmatico, possibile e utile. Questo governo si trova in questa condizione: è costretto a essere un buon governo; non ha alternative se non vuole portare acqua al mulino del suo maggiore avversario, la Lega di Matteo Salvini. La politica ha l'opportunità di mostrare la propria capacità. Un buon governo è l'unica risposta al populismo.

La coalizione di due partiti che si sono fatti guerra per quasi dieci anni, e con un'intensità crescente dal 2013 in poi, non è facile. La sua marcia sarà probabilmente complessa e piena di ostacoli, a tratti conflittuale. Ma nella consapevolezza dei rischi e

delle opportunità a essa associati sta la molla della virtù politica di cui c'è bisogno. Se per virtù politica intendiamo la prudenza, per esempio, è evidente che a nessuno dei due partner di governo conviene andare a elezioni anticipate. Mentre converrebbe probabilmente ancora a Salvini, che coltiva questo sogno nei giorni roventi del Papeete. Non essere riuscito a provocare lo scioglimento delle Camere è stato un errore clamoroso, frutto di poca prudenza. Il Capitano non ha tenuto conto che la democrazia parlamentare consente altri tentativi dopo un governo andato male, e che nessuno dei due suoi avversari aveva interesse ad andare al voto. Per parafrasare Machiavelli, non ha considerato tutte le possibili implicazioni della sua scelta.

La forza della nuova coalizione sta dunque nella convenienza dei due partner a non dare ossigeno all'avversario. E un governo paralizzato, inconcludente e litigioso sarebbe per l'opposizione un regalo inestimabile. Quindi, sem-

plícemente procrastinare le elezioni e governicchiare non sarebbe una strategia prudente, ma la ricetta di una debacle. Finire la legislatura è un obiettivo di grande importanza, ma difficile da realizzare se non sostenuto da un'azione efficace di governo e una compattezza decisionale. Prendere poche decisioni chiare, subito, sui temi che più hanno messo l'Italia nell'angolo in Europa e nell'Occidente e imprimere una virata decisa verso politiche di giustizia in sintonia con lo stato di diritto, non indulgere nel personalismo sui social: a queste condizioni di contenuto e stile il governo potrà cominciare in discesa ed essere un governo di legislatura.

L'entusiasmo per un governo coraggioso e originale, che traspariva dal messaggio di Beppe Grillo e ha accompagnato l'ultima fase delle consultazioni, dà il senso del rischio e della scommessa. Il Movimento e il Pd, che le rispettive leadership hanno tenuto in una condizione di ini-

mizia per anni, nanno una base progettuale non troppo distante e opposta — come l'attenzione al mondo del lavoro, alla condizione di sofferenza economica di larghe fasce della popolazione, al Mezzogiorno, al welfare. L'Italia sociale ha bisogno di trovare vigore e protagonismo, di uscire dal rifugio assistenziale.

La sfida al populismo si gioca dunque sul terreno della prudenza e della lungimiranza, che sono virtù politiche ardue perché richiedono attori che sappiano vedere l'utile oltre il loro naso, oltre i numeri dei sondaggi e la propaganda quotidiana, oltre lo stillicidio del presentismo mediatico. Si dice che la necessità aguzzi l'ingegno — questo governo non ha altra scelta che essere un buon governo. Diversamente sarebbe una nuova palla al piede in un Paese paralizzato e instabile, giustamente punito dagli elettori. La consapevolezza dei rischi e delle possibilità, e soprattutto della potenziale forza dell'avversario, può avere una positiva funzione di deterrenza.



Progetto
L'Italia sociale ha
bisogno di trovare vigore
e protagonismo, di uscire
dal rifugio assistenziale

